



il CASTELLO

Periodico Cavese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Cor. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41223 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

Alle urne, dunque!

Le tappe, come previsto dall'ultima provvisoria legge elettorale amministrativa, sono state bruciate, e già si troviamo in piena campagna elettorale, perché il 3 Dicembre e nella mattinata del 4 si voterà a Cava per eleggere il nuovo Consiglio Comunale. I fuochi sudano a prepararsi le spade, come cantò quel poeta della scuola di quell'altro che chiamò la luna «la gran frattata nella pallida celeste», e la Democrazia Cristiana che ha la possibilità di non badare a spese, si è occupata nientemeno che la trasmissioni di Telecava per tutto il periodo elettorale, ed ha stabilito di tenere ben cinque comizi in un teatro cittadino. I comunisti non son da meno, perché anche essi si stanno dando da fare con tutti i mezzi di propaganda, mentre i socialisti cercano di tenere ad essi dietro. Di fronte a tanto spigolamento di forze, che un ameno candidato democristiano ha qualificato di cannoni, noi socialdemocratici abbiamo ringraziato la divina provvidenza che ci fece procurare oltre un anno fa il povero «ribotte» (fu il cane dei comunisti per candidatura contro i comunisti di Nucera), o speriamo che la divina provvidenza, che in genere è sempre dispendiosa di gloria anche in vita, e non soltanto in morte come canta il poeta, ci dia la forza non solo di resistere ma anche di ottenere un risultato che condiziona tanto la democrazia cristiana da una parte, quanto i socialcomunisti dall'altra.

Sì, perché la più grande tattica di Cava sarebbe se ancora una volta il gruppo democristiano o il gruppo socialcomunisti avessero da soli la maggioranza assoluta. I democristiani, dimenticando che mentre essi hanno i cannoni da sparare noi abbiamo un piccolo «ribotte» (la Radio del Castello) che per la sua popolarità vale più di tutti i cannoni, hanno la faccia tosta di dire ai loro elettori attraverso il video, che proprio perché non hanno avuto una maggioranza tutta democristiana, si sono liquidati ed hanno dovuto sparare nell'espediente di dimettersi per far indurre le nuove elezioni.

Niente di più falso! I covesi che han seguito le nostre trasmissioni, sanno molto bene che la democrazia cristiana si è liquefatta perché la sua compagine in seno al Consiglio Comunale è venuta meno perché si sono «appiccicati» e chi doveva fare il sindaco o chi doveva fare l'assessore, e nelle votazioni le loro minoranze interne votavano sempre contro la maggioranza. Vecchia storia, ormai incancrenita della democrazia cristiana cavese, la quale si sta ripetendo ormai dal 1970 a questa parte, ed è questa la terza volta la prima volta che la democrazia cristiana aveva addirittura la maggioranza assoluta e con un certo margine di sicurezza.

Tutti sapevano ora che la democrazia cristiana per poter riabilitare di fronte all'opinione pubblica ed ai suoi elettori, avrebbe dovuto rinnovarsi negli uomini e nei sistemi. Questo non lo ha fatto nonostante avesse detto che stavolta voleva rinnovarsi. Non lo ha fatto perché a manipolare la pasta elettorale è sempre la solita mano, la quale mostra un cuore di pietra e crudele nel trattare l'elettorato cavese come gente da poter ammannire a suo piacimento ed a suo compiacimento. Così sono stati ripresentati tutti i vecchi



consiglieri, cioè quegli stessi che per essersi appiccicati (e lo stanno facendo dal '70) e chi avesse il diritto di fare il Sindaco e chi l'assessore, hanno determinato la catastrofe per la terza volta, e non disdegnano di fare lo stesso, cioè la quarta volta, giacché un proverbio napoletano ed anche italiano dice che «u lupe perde u pelle, ma u vizio mole». Né lo speranza che l'elettorato potrebbe portar avanti i nuovi manifesti nuda nella lista, anche se non fossero i bisognosi, perché il disordine di reclutamento della DC è sempre lo stesso: quello di dedicare creduloni in ansia di emergere, i quali non sanno, perché non lo hanno mai sperimentato, che fanno solo da portatori di acqua o da specchi per le allodole, e quelli che poi risultano eletti sono sempre i soliti «appiccicati».

Quindi è ben giustamente e ben fondando sulla divina provvidenza e sulla intelligenza dell'elettorato, il quale ormai non è più quell'ingenuo di tanti anni fa anche perché le radio e televisioni locali han portato il dibattito politico ed amministrativo nelle case, dietro le porte di più comodo e più piacevole sentire il che si dice giorno per giorno, quindi è che ben giustamente e fondatamente noi socialdemocratici ci aspettiamo che l'elettorato voglia fare di noi a Cava la terza forza che possa tener testa al prepotere dei democristiani da una parte, ed al prepotere dei socialcomunisti dall'altra.

Sì, anche qui: perché se i democristiani con la loro insipienza e con le loro beghe ed «appiccicati» interni hanno costretto noi e gli elettori, e questa sventura che a subire per la terza volta le elezioni anticipate, la colpa dei socialisti e dei comunisti non è minore.

I nostri lettori e gli ascoltatori della Radio del Castello sanno molto bene che tutto questo fa fare a sì anche perché i socialisti han cercato sempre di fare i fur-

bi e di pescare nel torbido, credendo di poter fare da primi della classe in un accorpamento della amministrazione comunale nelle mani loro e di quelle comuniste. La tattica è stata semplice, ma altrettanto chiara: quando si comprese che anche per Cava erasi formata una situazione di emergenza della quale si poteva uscire soltanto con un altrettanto emergente intesa e collaborazione di tutte le forze democratiche presenti in Consiglio Comunale, ed i comunisti posero la pregiudiziale della loro diretta partecipazione alla giunta, i socialisti cercarono di convincere, come noi, i comunisti a farci la concessione di entrare attraverso il loro «indipendente di sinistra» Ing. Giuseppe Sammarco; e buttammo il spongo sette od otto mesi per cercare di convincere i comunisti; ma quando finalmente i comunisti mostrarono di addormentarsi a questa idea, allora i socialisti, visto che stava per sfumare il loro sogno di governare sia pure in funzione di emergenza griglia la città, allora ne vollero più degli stessi comunisti, e dissero che essi non avrebbero aderito alla composizione della giunta se non fossero entrati direttamente anche i comunisti in prima persona o non per mezzo del loro indipendente di sinistra.

E come hanno amministrato ora, che essi, i socialcomunisti, in questi tre mesi lo abbiamo visto. Niente di straordinario possiamo addormentare ad essi, ma anche essi han mostrato di essere male assortiti, perché già avevano preso piede le beghe tra loro, ed anche essi han mostrato di non essere da soli all'altezza della situazione. Quindi è che la loro pretesa di portare avanti l'amministrazione, cioè di tenere per altri due anni e mezzo il «puro» in mano pur con una minoranza di diciassette consiglieri, era oltre che assurda, e

per questo non hanno avuto una maggioranza tutta democristiana, si sono liquidati ed hanno dovuto sparare nell'espediente di dimettersi per far indurre le nuove elezioni.

Borseggi al Cimitero

Da un tempo a questa parte qualche ladroncino ha preso l'abitudine di borseggiare nel Cimitero locale che vi si recano specialmente di domenica a piangere od a stare in compagnia con i cari defunti. Esercibile è il furto in sé, più esercibile lo è quando lo si fa in cimitero; ma si sa che i ladri profittano di tutte le circostanze e non guardano in faccia a nessuno. Comunque il preghiamo ancora attraverso «il Castello» di restituire ai derubati per lo meno i documenti o gli oggetti di ricordo; così come preghiamo gli addetti al Cimitero di vedere se è possibile cogliere sul fatto qualcuno di questi borseggiatori e fare in modo che finisca lo scuncio.

L'AUGURIO

A voi il nostro augurio!

Premuroso vi sento sull'onda radio
Immaginato ai problemi
Cittadini,
Espressione di vita,
La garanzia di benessere.
La meta da tutti sognata
Anche se occorre sacrificio con coraggio!...

Dopo l'ascolto della voce amica,
Ormai tanto familiare,
Mondo cittadino migliore si sogna!
Epoca storica e costruttiva auguro
Nel segno della città
Ingenuità di verità e tesori d'arte.
Cittadini, a voi il salutarli?
Ormai è giunta l'ora!

Cava, 23 - 10 - 1978 ore 20

PAGIVI

una pretesa più da totalitari dei totalitari di destra e di sinistra. I socialisti anche ora hanno «mbracciato» le carte, perché si sono già dichiarati in campagna elettorale, disposti a formare la nuova giunta soltanto con i comunisti: quindi una egualmente grossa idratura, cioè grossa disgrazia, sarebbe quella che il popolo avesse desse ai socialcomunisti messi insieme la maggioranza assoluta. Essi formerebbero sì la giunta, ma poi finirebbero per scannarsi anche essi col passai del tempo, come ci insegna l'esperienza di altri comuni del sovrano nei quali i compagni socialisti e comunisti sono andati sempre d'accordo quando si trattava di conquistare l'amministrazione, ma poi son ritornati al chi sono io e chi sei tu non appena messi sulla poltrone.

Ed allora? Allora non rimane anche qui all'elettorato, che essere prudenti e fare in modo che la bilancia non pesi né dalla parte della DC né dalla parte del PSI-PCI, ma ci sia una terza forza, quella del PSDI che possa fare da contrappeso alle altre due forze.

La lista del PSDI è una lista alla buona, composta da elementi che han dato la dimostrazione per molti e molti decenni di operato soltanto per il bene della città, e come se non essendo zuppa, «mangiati» da un passato, vogliono sinceramente tornare a servire la popolazione per una amministrazione civile, pulita, come direbbe Milano, visibile all'occhio della vista, efficiente e senza quella viciosa di grandezza o di distorsioni che han portato qui ed altrove l'Italia ad un punto dal quale nessuno sa più come uscire.

Alle urne, dunque, e che il Signore illumini tutti i cavesi di buona volontà!

LA VOGLIA DI PIÙ...

Un di che Nini
Volta far la pipì,
chiese al suo papà:
Posso far la mia pipì?
Rispose, lenti il mio caro Nini
se fai tu la pipì,
che io farò la tua pipì
a fare la tua pipì?
Attenzi che il tuo papà
lascia la sua pipì,
poi la farai tu la pipì.
Fu così che Nini,
per via del papà,
non fece la pipì,
ma perse il pipì,
e si volga per.

Domenico Apicella

PROGRESSO

Carissimo Apicella, è molto brutto che il mondo stia cambiando proprio in tutto: quanto c'era di bello nel passato viene costantemente eliminato. E una forza, potente a dismisura, vuole cambiare pure la natura. E tutto questo, dicono, si fa per... migliorare, questa Umanità; ma, questa «Umanità» che sta cambiando, purtroppo, va col «cambio» peggiorando. Mi spiego meglio, per la precisione: Ricordi i dolci frutti di stagione? Erano sapori e di sostanza e ce n'erano sempre in abbondanza, cresciuti col concime naturale senza alcun «marchiaggio» artificiale. Ricordi quando nella tua cucina bolliva dentro l'acqua la gallina? Il profumo nell'aria era fragorante, quello sì che era «pollo», era «rispettante». E non ricordi poi com'era bello abbeverarsi d'acqua ad un ruscello? Acque pure, benefica e pulita ed anche di sapore assai squisito. Ora il frutto ha perduto il suo sapore, la gallina, nel brodo, non fa odore, il ruscello è assai spesso ed inquinato, perché è tutto che vien «sofisticato»,

Longo è il nuovo segretario del PSDI

L'On.le Pietro Longo, già Deputato al Parlamento ed ultimamente rieletto nella nostra circoscrizione di Salerno, Avellino e Benevento, è stato nominato Segretario del Partito Socialista Democratico Italiano (P.S.D.I.) nell'ultima riunione del Comitato Centrale. La nomina ha entusiasmato tutti noi del sovrano per la popolarità che egli qui gode e per la simpatia che ha saputo conquistarsi con la sua semplicità di modi e di espressione, e soprattutto con la comprensione delle necessità e dei problemi della nostra terra e del Mezzogiorno. Anche l'età ancor giovane è motivo di speranza non solo per i militanti della socialdemocrazia ma per quanti auspiciano che il P.S.D.I. trovi una strada nuova pur nella

continuità degli insopprimibili suoi ideali. Noi di Cava siamo più di tutti vicino all'On.le Longo anche perché egli è vicino a noi. Tra l'altro egli è un assiduo lettore del nostro Castello, e con lui sono la sua gentile consorte ed i suoi due figliuoli, i quali apprezzano la nostra prudenza e ammirano la nostra spigliatezza. Noi abbiamo ritrovato nell'On.le Longo le nostre idee di sempre sul socialismo e sulla democrazia, e sull'imprescindibile comunanza ed interscambio tra l'una e l'altra esigenza per il vero progresso della società. Sicché auguriamo a lui di vero cuore ogni più luminoso successo, perché il suo successo è il successo della democrazia e del socialismo.

Per il P.S.D.I.

e per l'Avv. Apicella
si vota così



Si segna una croce sul simbolo del PSDI
e si scrive a fianco il n. 1

Il frutto estivo cresce anche a Natale, ma vien su col concime artificiale, la gallina dal brodo succulento dov'è più? Polli arroci d'allevamento, cresciuti con «estrogeni» e «misure» e «medicini» ed altre cose impure. E tutto questo è dato dalla «scienza» che ha fatto dei «progressi» in eccellenza. E, nonostante tutto, qualche fesso dice che si sta molto meglio adesso. Se si nasce in «provetta», dimmi tu: c'è la «fecondazione artificiale»; la «scienza» ha già scoperto la «ricetta» a che serve il... «sistema naturale»? E l'uomo oggi rinuncia con... «ardore» a fare la... «fatica dell'amore». Se si nasce in «provetta», dimmi tu: l'«amore» ormai a che cosa serve più? Vi è più una donna che l'«amore» ammetta quando un figlio può «forare la provetta»? Con la scienza si è andati molto avanti, si son fatte scoperte assai importanti! Comprendi l'«importanza»; ti par niente dire a una donna: «Sono un imponente...»?

(Napoli)

Remo Iguerrero

LE ELEZIONI DEL 3 DICEMBRE

Lista dei candidati del P.S.D.I.



Una Città per i cittadini I cittadini per la Città

- 1) **APICELLA DOMENICO** - Avvocato
Consigliere Comunale uscente
Membro Federazione P.S.D.I.
- 2) **CASCILLA DAVIDE**
Universitario - Segr. Sez. P.S.D.I.
- 3) **AVAGLIANO ORLANDO**
Operaio tessile - «Marzotto»
- 4) **AVAGLIANO VINCENZO**
Infermiere
- 5) **BALDI EUGENIO**
Commerciante
- 6) **BARONE CARLO**
Perito industriale
- 7) **CAPUTO ANGELO**
Operaio
- 8) **CARILLO PASQUALE**
Commerciante
- 9) **CESARO RAFFAELE**
Operaio tessile - «Marzotto»
- 10) **CODA ALFIO**
Commerciante
- 11) **CONSALVO GIUSEPPE**
Perito
- 12) **CRISCUOLO ANDREA**
Pensionato
- 13) **D'AURIA ALFREDO**
Universitario
- 14) **D'ELIA SALVATORE**
Aggiustatore meccanico
- 15) **DE MARINIS MARIO**
Ceramista
- 16) **DI DONATO GIOVANNI**
Orato incisore
- 17) **DI MARTINO ANTONIO**
Giornalaio
- 18) **FERRARA ANTONIO**
Operaio chimico
- 19) **FERRARA VINCENZO**
Geometra
- 20) **LAMBIASE SILVIO**
Infermiere

- 21) **LIGUORI GIUSEPPE**
Studente
- 22) **LODATO ALFONSO**
Operaio Monopoli di Stato
- 23) **MANCINI CARLO**
Studente
- 24) **MATONTI UGO**
Imprenditore edile
- 25) **MAZZARIELLO VINCENZO**
Lapiere
- 26) **MEMOLI VINCENZO**
Impiegato
- 27) **MILONE GENNARO**
Artigiano stuccatore
- 28) **NUZZIANTE FERDINANDO**
Studente
- 29) **PALAZZO ALFREDO**
Infermiere
- 30) **PAOLILLO UGO**
Insegnante
- 31) **PASTORE EMILIO**
Ragioniere
- 32) **PISCANE CARLO**
Operaio
- 33) **PELLEGRINO FRANCESCO**
Rappresentante
- 34) **PERICOLO GIUSEPPE**
Dipendente PP.TT.
- 35) **RAGO VITTORIO**
Cultivatore diretto
- 36) **RITARI SORRENTINO GIUSEPPE**
Impiegato E.N.F.A.P.
- 37) **SENATORE PASQUALE**
Studente
- 38) **VILLANI TOMMASO**
Carpentiere
- 39) **VITALE ANTONINO**
Operaio Monopoli di Stato
- 40) **ZITO GIUSEPPE**
Universitario

LE ALTRE LISTE

P. C. I.

- 1) Romano Riccardo; 2) Sammarco Riccardo; 3) Alfano M. Gabriele; 4) Argentino Aldo; 5) Avallone Pio Caterina; 6) Battiglieri Comincio; 7) Cabanesi Florio; 8) D'Amico Giovanni; 9) D'Amico Tommaso; 10) D'Auria Francesco; 11) Della Monica Giuseppe; 12) Di Martino Antonio; 13) Ferrara Matteo; 14) Ferrara Vincenzo; 15) Fiorillo Raffaele; 16) Fortunato Giovanni; 17) Galdi Francesco; 18) Giordano Filippo; 19) Lambiase Raffaele; 20) Lambiase Sebastiano; 21) La Valle Salvatore; 22) Masullo Francesco; 23) Masullo Giulio; 24) Marasciano Giuseppe; 25) Mauro Gioacchino; 26) Melchiorra Maria Teresa; 27) Mugghini Achille; 28) Palazzo Raffaele; 29) Palminteri Pasquale; 30) Palmieri Giovanni; 31) Pisapia Domenico; 32) Rogone Francesco; 33) Rispoli Vincenzo; 34) Romano Giuseppe; 35) Santoro Aldo; 36) Santoro Emilio; 37) Siani Angelina; 38) Tani Adolfo; 39) Tani Adolfo; 40) Vitale Filippo.

P. S. I.

- 1) Panzo Gaetano; 2) Accarino M. Alfonsina; 3) Albano Francesco; 4) Altobello Luigi; 5) Amato Agostino; 6) Corradi Domenico; 7) Corusone Mario; 8) Cipriano Mario; 9) D'Angelo Felice; 10) Degli Esposti Cesare; 11) De Rosa Antonio; 12) Di Agostino Vittorio; 13) Esposto Emilio; 14) Evaristo Diadato; 15) Fiorillo Aldo; 16) Lambiase Alfonso; 17) Maiorino Alfonso; 18) Matontoni Carmine; 19) Millo Iulio; 20) Nattella Francesco; 21) Noceriino Francesco; 22) Oliviero Antonio; 23) Pugliese Giovanni; 24) Pisapia Angelina; 25) Rispoli Alfonso; 26) Roma Pierluigi; 27) Ronchetti Alfredo; 28) Russo Vincenzo; 29) Santorile Carmine; 30) Sarnatino Salvatore; 31) Scala Vincenzo; 32)

- Senatore Guido; 33) Senatore Mario; 34) Sorrentino Ciro; 35) Sorrentino Immacolato; 36) Sorrentino Matteo; 37) Tani Adolfo; 38) Vito Elio; 39) Vito Elio; 40) Vito Elio.

D. C.

- 1) Abbo Eugenio; 2) Amabile Aldo; 3) Angerani Andrea; 4) Apicella Domenico; 5) Apicella Mario; 6) Baldi Mario; 7) Baldi Matteo; 8) Baldi Torquato; 9) Barone Lucio; 10) Budetta Pasquale; 11) Cammarano Salvatore; 12) Conza Elio; 13) Cologno Andrea; 14) De Angelis Enrico; 15) De Filippo Federico; 16) Farano Ines Del Vecchio; 17) Farano Vincenzo; 18) Fasano Luigi; 19) Ferrioli Diego; 20) Foresta Mario; 21) Forte Maria; 22) Galdo Gennaro; 23) Gallo Vincenzo; 24) Galotto Vincenzo; 25) Giannattasio Vincenzo; 26) Greco Matteo; 27) Lamberti Bruno; 28) Lamberti Berardino; 29) Lamberti Vincenzo; 30) Liberti Felice; 31) Maraschino Rigoletto; 32) Memoli Fiorentino; 33) Musumeci Giuseppe; 34) Penzo Antonio; 35) Pisapia Alessandro; 36) Pisapia Antonio; 37) Rispoli Ersilio; 38) Salsone Fulvio; 39) Sorrentino Mario; 40) Trapanese Elio.

- 1) Lupi Francesco; 2) Adinolfi Domenico; 3) Albano Francesco; 4) Alfieri Luca; 5) Argentino Giovanni; 6) Argentino Salvatore; 7) Avello Antonio; 8) Caliendo Roberto; 9) Consiglio Claudio; 10) Coppola Aldo; 11) D'Alessio Antonio; 12) D'Alessio Giuseppe; 13) D'Anora Felice; 14) De Fedele Giorgio; 15) Della Monica Salvatore; 16) Lupi Gaetano; 17) Maraschino Enrico; 18) Massa Giuseppe; 19) Medina Maria; 20) Poellito Fiorella; 21) Pellegrino Gennaro; 22) Pisapia Ferdinando; 23) Pisapia Vincenzo; 24)

- Ricciardi Roberto; 25) Ruggiero Ciro; 26) Tannarile Eugenio; 27) Toscano Elio; 28) Toscano Luigi; 29) Vento Antonio; 30) Vito Nicola.

M. S. I.

- 1) Alfonsina Adinolfi; 2) Giovanni Allifano; 3) Armando Giuseppe Amabile; 4) Raffaele Annunziata; 5) Pasquale Avellino; 6) Oscar Barba; 7) Raffaele Bisogno; 8) Giuseppe Cossiga; 9) Renato Galise; 10) Vincenzo Cannavacciuolo; 11) Mario Caputo; 12) Matteo Carraro; 13) Salvatore Coppola; 14) Carmine D'Acunzio; 15) Maria D'Acunzio; 16) Aurelio De Santis; 17) Vincenzo Di Marino; 18) Giuseppe Donnarumma; 19) Giovanni Esposito; 20) Ambrogio Fazio; 21) Salvatore Ferrara; 22) Nicola Granato; 23) Giuseppe Longobardi; 24) Gerardo Lo Storto; 25) Giuseppe Melchiorra; 26) Ernesto Nibone; 27) Benito Novelli; 28) Felice Palmieri; 29) Mario Pellegrino; 30) Giovanni Rispoli; 31) Elena Romano; 32) Bruno Russo De Luca; 33) Maurizio Sabatino; 34) Sabino Salvi; 35) Donato Sanità; 36) Ciro Scia; 37) Antonio Senese; 38) Giovanni Senese; 39) Antonio Sorrentino; 40) Corrado Zingaro.

L'on. Pietro LONGO parlerà a Cava

Domenica 26 Novembre alle ore 11 in piazza Duomo l'on. Pietro Longo, Segretario Nazionale del P.S.D.I., parlerà alla popolazione cava in pubblico comizio. E' prevista anche una conferenza alle ore 21 dello stesso giorno attraverso la trasmittente locale della Radio del Castello.

BANDERUOLA BIANCA

E' l'osco l'aere il morbo acuto e sul paterno letto sveduto ogni mattina vedo d'Espresso la copertina. Tra i molti rantoli di quel morente e lo scontro della parente strizzano l'occhio sui casi amari i volti amari dei segretari. Posso l'equipe di sanità: «Signor Cuturi come si va?» Bettino infuria Enrico arranca nella polemica entra anche Monica. «No, non si scomodi per tanti lutti il saggio Craxi prima di tutti; trascuri pure la malattia leggo l'articolo poi vada via». Questi campioni di logorrea stanno cercando la panacea. Bettino infuria Enrico arranca di tale disputa la gente è stanca. Tra Carlo Marx ed il Proudhon il dubbio sorge chi sia più bon il più socialismo un po' amico di s'addice un nuovo capo accademico. Al trevite ch'è demodè ogni si adatta meglio il francals. Quando trabolla l'ideologia, «occorre subito la fantasia. Per aver credito dall'elettore bisogna pure fare rumore, perciò Bettino alla sua gente vuole apparire corte vincente. Mettendo in luce grande cultura nutre pel popolo tanta premura col sostenere la sua causa del socialismo la terza via; ma tutto immerso nel suo pensiero alla ricerca di quel sentiero il nostro amico poi non s'abbada di quanto gente si fa per la strada. E mentre fuma nella corsa come ti piango inezia mia. Bettino infuria Enrico arranca nella polemica Monica non manca.

Guido Cuturi

Un concittadino si è lamentato che il treno 2456 da Salerno a Napoli, passante per Cava alle ore 11, viene sorpreso di estate, proprio quando si farebbe maggiormente comodo a coloro che debbono recarsi a Napoli ad ora inoltrata. Dice di aver sollecitato anche l'Azienda di Soggiorno perchè se ne interessi in tempo per non farlo sopprimere nell'estate ventura.

x x x

In piazza Duomo si vende un quarto di tre stane ed accessori al primo piano. Chi fosse interessato all'acquisto può chiedere notizie direttamente all'Avv. Domenico Apicella.

x x x

I vincitori del 1° Trofeo di bocce «Città di Cava» sono stati: Carlo Novello e Senatore Agostino della bocciadora Città di Cava. D'ora in poi, sempre, saranno certamente lunghi, perchè è ancor giovane chi è ancora ca-

LIBRI

Mario Giuliano - Don Giovanni dei monaci - novelle - Ed. Mondadori, Roma, 1978, L. 3.500.

Mario Giuliano è magistrato ed è valso nel campo giuridico quanto in quello letterario. Come giurista ha di suo tra l'altro «Associazioni sindacali e contratto collettivo» in tre volumi (1950-51), «Il rapporto d'impiego con gli enti pubblici economici» (1948), «Ordini ed albi professionali» (1960); il volume di novelle che ora pubblichiamo è il secondo di letteratura, essendo stato preceduto da «Cronaca e fantasia» che meritò il premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Giuliano è un autore essenzialmente realista, perchè i suoi racconti traggono spunto ed ispirazione da fatti realmente avvenuti; e chi, come noi, si è interessato della novellistica, sa che soltanto l'ispirazione proveniente dalla realtà può creare racconti interessanti e morali, mentre la fantasia può creare soltanto delle fiabe che ormai sono tramontate col secolo scorso. Questo volume del Giuliano si avvalgono altresì di una esperienza che proviene dall'autore dalla sua particolare vocazione professionale, e quindi non riguarda soltanto i fatti comuni della vita, ma i fatti che particolarmente hanno contenuti giuridici e soprattutto morali. In morale i principi dell'autore sono veramente ammirevoli, ma non poteva essere diversamente, giacché la giustizia è la figlia diretta della morale, e tutto ciò che è morale è anche giusto, o meno che non si tratti di una morale distorta o di una morale contingente. L'autore insiste molto sui rapporti tra l'uomo e la donna nel vincolo coniugale ed in quello della famiglia, sforzandosi di illustrare anche lui al risanamento dei costumi che ormai sembrano andare alla deriva. Lo novella «Don Giovanni dei monaci» che dà il titolo alla raccolta, ci presenta la trama della vita dell'uomo così come è, che ricorre sempre le sue fantasie inespugnabili, non è una novella dello scarto, ma una che termina anche così, così come tutte le altre ventuno novelle, fossero pur quelle a contenuto scabroso o picaresco, con una conclusione confortante. In conclusione l'autore ci presenta, sì, la realtà come è, ma mettendo in risalto la sofferenza del contrasto tra quella che è e quella che si vorrebbe che fosse; ed è questo il pregio maggiore di questo volume che è piacevole alla lettura e che si presenta anche in elegante veste tipografica.

Nino Caradonna - All'ombra di un aereo - liriche - Ed. Faimour Publishers, St. Louis (Missouri), pag. 40, dollari 2. Nino Caradonna, notissimo ed apprezzatissimo letterato italo-americano, ci vorrebbe quasi chiedere scusa di averci regalato alla sua età (ma il cuore non invecchia mai) ancora un libro di poesie. «Avevo deciso di buttare in un profondo burrone il plettro e la lyra, non per desolazione, ma perchè giacché posso andare orgoglioso della mia raggiunta, ma per stanchezza fisica (sono un ottuagenario) e un po' morale; decisione che poi giudiciali come quella del marinaio durante le tempeste di mare». Bene: noi dobbiamo ringraziare questo magistrato dell'uomo poeta, se la raccolta delle pubblicazioni del Caradonna ci arricchisce di questo altro gioiello. Le sue sono sempre poesie che suonano dolci all'orecchio ed ispirano accorati sentimenti. Certo anche lui si lascia prendere un po' dallo sconforto del destino umano, e quasi quasi mostra di non essere tanto esperimento nella vita; ma a guardare al fondo dei suoi sentimenti e delle sue poetiche rissonanze, ci si avvede che egli pur rimane il battagliero di sempre, e colui che conscio dell'umano destino, vorrà battersi fino alla fine dei suoi giorni per avvicinarci sempre più all'ideale. Giorni che noi, come il Caradonna, non possiamo certo avere, perchè sono certamente lunghi, perchè è ancor giovane chi è ancora ca-

pace di far vibrare il suo animo di giovani furori ed anche di giovanili aspirazioni. Son quarantacinque poesie, grani di una corona che si snoda da tutta una vita; e di queste, sei sono state tradotte in inglese da altri poeti ammiratori del Caradonna.

Camillo Mazzella - Novella - Ed. Giacomo Paolino, Ascea Marina, 1978, pag. 32, L. 600.

Il Dott. Mazzella, farmacista di Salerno, è già conosciuto dai nostri lettori come pittore e come scrittore, giacché ne abbiamo già parlato in un numero precedente anche qualche racconto e una novella in piccolo volume che si tratta di una piccola silloge, che procura piacere a leggerla, perchè si rifà fedelmente a così della vita così come sono realmente successi, senza pretesa di far opera letteraria; ma appunto perchè riescono più interessanti e si fanno apprezzare per il contenuto morale, per quel *fabulae* cioè che riesce a farsi intendere senza minimamente farne accento. Al giovane autore auguriamo sempre maggiori fortune.

Alerano Hermet - Come accendete il presidente - Ed. Franco Angeli, Milano, nuova edizione sulla prima del 1967, pag. 104.

Anche questo autore è molto noto a noi de «Il Castello», perchè già di lui abbiamo presentato altri scritti. La sua particolare padronanza di copioso stampo della Cota-Bayer di Milano lo pone in una privilegiata posizione di osservazione della vita contemporanea, e gli fa vedere uomini e cose attraverso un cannocchiale umoristico. Ed in chiave umoristica è presentata anche questa figura del vertice che noi troviamo in ogni associazione umana, dalla più piccola e privata, alla più grande, statale e superatale. E sono veramente divertenti le pagine che l'Hermet dedica a questo personaggio in tredici capitoli, che basta richiamare i titoli per darsi la migliore idea del contenuto, precisando che egli qui si riferisce esclusivamente ai presidenti di aziende, non senza però chiarire che «si tratta sempre di persone, pur essendoci una profonda differenza di gusto e di consistenza tra un tipo e l'altro, anche se tratti esterni, gambo e torso, per usare il linguaggio inerente al prelibato frutto scelto per la esemplificazione, sono pressoché eguali»:

- 1) origini del presidente; 2) il titolo che è e quello che si vorrebbe che fosse; 3) la delega del presidente; 4) le versioni del presidente nostrano; 5) le posizioni rivalitiche dei presidenti; 6) muoiono governi e presidenti politici, ma le caste del «numero uno» restano; 7) come il n. 2 può scavalcare il n. 1; 8) i suoi poteri; 9) il presidente marito; 10) le debolizze del presidente; 11) i presidenti futuri; 12) come sopravvivere al presidente; 13) conclusioni inconcludenti. Egualmente espressive sono le numerose illustrazioni disegnate nel testo da Giorgio Battisti. L'indirizzo dell'editore Franco Angeli è: Casella Postale 4294 Milano.

REPETITA JUVANT!

L'on. Filippo D'Ursi ha voluto dire l'ultima parola sulla polemica tra noi insorta in merito ai balli popolari da me ed altri amici organizzati in piazza Duomo durante la scorsa estate, ed io lo lascio fare. Sia bene: ma questa è una semplice replica, che la remissione di quella, o chiunque di quella, che egli si compiace di qualificare «infame vicenda», ci fu, ma quando nel processo per diffamazione che si svolgeva davanti al Tribunale di Potenza, tanto lo ha l'Avv. Gaetano Piazza eravamo stati assolti, e quest'ultima dal reato di diffamazione mezza stampa, perchè a norma dell'art. 361 P. c. p. vi era stata provocazione e reciprocità. La remissione della querela venne infatti soltanto dopo che il Pubblico Ministero aveva interposto appello; e venne per le premure di autorevoli amici dell'una e dell'altra parte, che indussero il Pubblico Ministero ad accettare per chiudere in cordialità quella «infame vicenda».

Accademia Internaz.le Burckhardt apre l'anno di studi 1978-1979

Con pubblico numeroso ed altamente qualificato, le sale dell'Accademia Internazionale Burckhardt (Piazza S. Salvatore in Lauro, 13 di Roma), si sono riaperte per l'inizio dell'anno di studi 1978-79, e nel ciclo degli «Incontri Culturali con i Paesi accreditati presso il Quirinale», è stato celebrato il Brasile. Hanno tenuto due dotte e brillanti conferenze gli scrittori Aurelio Tommaso Prete, Letta Lettore e musica brasiliana e Manlio Cruciani sull'arte dell'Alcandino e di Maria Auxiliadora da Silva.

Al tavolo di presidenza: l'Ambasciatore Rafael Vallarino, il dott. Manoel Antonio Gomes Pereira diplomatico brasiliano in rappresentanza dell'Ambasciatore S. E. Mario Gibson Barboza fuori sede per missione, il Presidente dell'Accademia e v. Presidente Ente italiano - Svizzero di Cultura dott. Aurelio Tommaso Prete, il Ministro Plenipotenziario dott. Giovanni di Giura Presidente della «Dante Alighieri», dott. Manlio Cruciani Consigliere alle Supremi Corti di Cassazione.

Dopo la parola del Presidente Prete, il Segretario Generale Cruciani ha parlato il Ministro di Giura esaltando il lavoro italiano in Brasile. Quelli dell'Ambasciatore Vallarino ha trattato dell'amicizia italiana per i Paesi sud-americani. Ha risposto cordialmente il rappresentante dell'Ambasciata brasiliana dott. Gomes Pereira con parole di stima ed elogio per l'opera meritoria della Burckhardt.

Si è quindi proceduto alla consegna delle pergamene ai nuovi Accademici nella persona di: S. E. l'Ambasciatore Mario Gibson Barboza; Dott. Manoel Antonio Gomes Pereira; Prof. Carolina Zelce de Bover; Giornalista Dott. Mario Lombardi; Missia Lucia Leavitt; Avvocato Stefano Gullio; Scrittore Mariolgia Carone; Dott. Oreste Celozzoni; Avv. Massimo Trau vagliani di S. Rita.

La scuola nuova

La notizia si diffuse rapidamente. Nel giro di poche ore tutti gli studenti appresero che nel prossimo anno scolastico avrebbero cambiato edificio.

Una scuola nuova? L'avevano sognata gli alunni di seconda media fin dal primo giorno, quando avevano varcato il portone in Via Cipa Viviani e si erano ritrovati, interdetti e intimidi, nella loro aula di prima. La scuola si trovava alloggiata in un palazzo, di cui occupava il pianterreno. Alle strette, insufficientemente riscaldate dai termosifoni, che gli alunni avevano subito addosso a portabomboli e a poggiatesta. Le finestre, almeno quelle esposte verso la montagna e il sole, erano inquadrate pezzo per pezzo di cielo, che appariva azzurro o grigio, era festante di luce o ragnazzito di nuvole scure. Quel malinconico nei giorni di pioggia! Si era costretti ad accendere la luce, foga per la verità, che faceva bruciare gli occhi e quasi impediva la vista. E, chissà perché, le parole dei professori, invariabilmente ad addormentarsi e povereccio scivolare piano sulle pareti, sui banchi, stendendo un velo di torpore. Solo quando il tempo era bello le aule sembravano diverse, più vive, più pulite anche. Allora i visi degli scolari si appuntavano a quel pezzo di cielo azzurro e gli occhi seguivano lo svolazzare della rondinella che aveva costruito il suo nido al limite della casa di fronte. Il profumo dei fiori si spandeva intorno ed entrava a fiotti per le finestre. Portava il saluto della primavera e rallegrava i cuori dei fanciulli, che attendevano con ansia lo squillare della campanella per poter correre fuori da quelle mura istoriate e scure, all'aperto, liberamente liberi dalla visione sconsolante e oppri-

Per il Premio Burckhardt Campidoglio d'Oro diploma e medaglia sono andati a: Prof. Alberto Bianchi di Castellibona; scrittrice Anna Bino; pittrice Pietro Cava; pittrice Angelica della Rocca; pittrice Gisella di Gioia; pittrice Wally Fabiani; Prof. Marcellino Gonzato; pittore Aldo Luzzi; scultore Marco Mantovani; pittore Carlo Maria Rossi; dott. Massimo Russo; scrittrice Ida Sicchi Abbondanza.

Al termine della cerimonia si è data lettura del programma di studi per il 1978-79 che inizia con il 7 novembre con i corsi storico-psicologici di quali seguiranno quelli di letteratura rinascimentale ed ancora quelli per le arti figurative, e si è passati a visitare le sale dell'Accademia che ospitano opere della nota pittura brasiliana Isolda Hermes da Fonseca dedicata in catalogo dal critico Aurelio T. Prete: «Disegnare fra le maggiori del nostro tempo, che attinge motivi di sua tematica da un classicismo che rievoca i grandi artisti italiani rinascimentali, lo suo iperrealismo, lirico e quanto mai gustoso, è scaturito dall'Arte che ama disertare in chiave di calda romanza, conferendo ad ogni sua opera una aristocrazia di linea ed una suadente ricchezza di colore. Padrona d'un disegno suadente ma allo stesso tempo incisivo, Isolda sfida Courbet ed i nostri Romantici (talvolta vede forse care ai Romantici talvolta si assomiglia) a disegnare con la penna una pittura impressionista che dai poeti accende richiama la Belle Epoque passa a vigorose sintesi somatiche atte a riportare forti volti che ricordano opere di Masaccio come dello stesso Michelangelo e del Perottini. Gli è che l'artista conosce ogni segreto della linea e del colore e possiede una attenta nozione circa la disposizione dei piani e dei volumi».

Gianluigi di Morigerati

ragazzi! Sciamarono per la provinciale, vennero dai viottoli, si radunarono dinanzi all'entrata principale. Osservarono gli operai che ultimavano il tratto di strada da asfaltare, l'odore penetrante del catrame ristagnò appena nell'aria sospinto dal leggero ventuccio che faceva ondeggiare le cime del pino di villa Ravaschieri. Un ultimo sguardo alla libertà ed entrarono. Un po' con foga, ma non tanta da non volgere intorno gli occhi e vedere le aule che si allineavano, i corridoi che si snodavano a spirale, i finestroni che rispondevano ogni angolo di luce. Un po' con gioia, perché vi si sarebbero trovati solo per qualche ora, giusto per un saluto alla scuola. Un po' con ritrosia e timore, perché avrebbero incontrato e conosciuto nuovi compagni, nuovi insegnanti. Poi il brusio si spense. Tutti si sedettero composti e di tanto in tanto tingevano l'occhio fuori. Che sole! Questa aria! La scuola si addagiava sul prato, vezzosa come una fanciulla, e pareva ridere al sole e agli alberi. A metà giornata, appena una certa malinconia nel vedere gli scolari abbandonarsi per rientrare alle loro case, ma subito la scioccò: l'indomani sarebbero ritornati e così per tutti altri giorni. Di sera non avrebbe sopito troppo la solitudine, perché così, a fine giornata, si sarebbe visto il chiarore della luna e i due pini che si spingevano oltre il muro della villa dirimpetto, e gli alberi che li si allineavano lateralmente. Avrebbe dormito d'un sonno profondo e l'avrebbe destato il cinguettio dei passerotti e la grida degli scolari. E su questi pensieri si addormentò con gli occhi e si abbandonò ad un riposo ristoratore.

Maria Antonina Accorino

IL SAGGIO E IL TEMPO

racconto di Antonio Donadio

E' accaduto, credetemi signori per se non saprei dirvi quando quello che sto per raccontare è vero. Il luogo? Beh, immaginate quello in cui vivete e i personaggi proprio come voi che mi ascoltate. Quindi, in un paese come il vostro e fra gente come voi, un giorno di non so quale anno, ma tant'è, si sparse la voce che trascorsero un giorno a quel luogo, era giunto un forestiero tanto potente e tanto strano del quale si diceva ogni sorta di diavoleria: che potesse mutare il fuoco in acqua o far scomparire qualsiasi cosa. Subito si accorse per vederlo. «Alto come chi ora mi sta ascoltando, grave gli occhi e i capelli come colui che è di fronte a voi che ascoltate. E si poteva dire bello con quel qualcosa di dolce e triste assieme. E tanti andarono da lui per vedere se era veramente quel gran mago di cui si diceva. E vi fu chi si pose per chiedere tanto, tanto o per il più di farlo diventare signore di tutta la terra e del mondo intero. Il saggio ascoltò senza dire una parola, facendo solo rari cenni ora col capo, ora con le mani, senza che si potesse indovinare cosa avesse risposto. E intanto niente accadeva di quanto la gente diceva chiesto. E la convinzione che fosse solo un povero matto, ben presto si impadronì di molti. Finché, un giorno, qualcuno disse che solo un potere, un grande potere, era in quell'uomo: fermare il tempo! Tanto poteva, solo se avesse voluto! E allora si accorse a lui ancora più di prima e già a pregio di ottenerlo si mise a tempo fargli.

LA CAVALLETTA

La gioia di vivere in campagna

La verde contrada «Madonna di Sette Spade» è ad un passo dalla frazione S. Lucia, sulla strada provinciale che, civettuola, si snoda tra la campagna attrezzata di monte Tappo, miniera di acque dolci sostenute venute alla ribalta in seguito alla costruzione della galleria ferroviaria. Il terreno agrario richiama in superficie l'umidità sotterranea per cadere alla vegetazione che, così benefica, assume colorazione verde cupa, si presenta rigogliosa ed invita chiunque a sostare per innovare il riposo visivo agli occhi affaticati ed offesi da tanta brutture della vita moderna. La presenza di tale e tanto verde induce al raccoglimento ed alla riflessione e lo spirito si eleva, sempre più in alto, più verso Dio. Distrattamente mi incamminai per la strada provinciale, sofferata ed intasata da un traffico caotico e rumoroso. Da un cretino entrano e dall'altro escono le espressioni infuocate di insolenzia di qualche autista che non ha mai conosciuto né conoscerà le regole di buona creanza di Monsignor Della Casa Imbocco le provinciali per S. Lucia, attraverso la strada ferrata, e lascio dietro di me il trambruto e l'assordante rimbombare dei motori di veicoli di ogni tipo. Incontro, finalmente, gente amica e giovinale della laboriosa

frazione, con tutti scambio un sorriso ad un saluto. Giungo, dopo aver percorso un breve rettilineo di strada, al caposito di una lunga rustica racciata da mura di cinta, divenuti merlati per vetustà e marciscono e verdastri per attacco di lichemi, e mi soffermo davanti a quel che era portone di accesso. Sull'arco, scortato da due pilastri in muratura, lesinati, corrosi e cadenti, sta in bilico una nicchia sulla cui parete frontale si intravede, in colori sbiaditi e ricoperti di salnitro, l'immagine sacra di una madonnina: la Madonna di Sette Spade. Il portone in legno manca quasi in un'altra, alcuni rigogliosi di un battente in legno, aranci grigiati e rigonfi di umidità, giacciono ad un lato della stradina di accesso e presentano una biancastra patina fungina. La visione dell'esterno, indubbiamente, è in contrasto con l'ordine confortato all'occhi di verde dei seminativi e dei frutteti ubertosi e verdissimi del fondo roccioso. Da un vano a pianoterra del mastro fabbricato rurale, una cannetta bastarda, piccola e pezzata in bianco e marrone, abbaia insistentemente, più per paura che per altro, tanto da richiamare l'attenzione del padrone che era inteso, in un capannone in legno e cemento, ad allineare, su sgargianti telai, le «nerette» di foglie di tabacco essiccate. Un uomo abbronzato e dal fisco robusto di un incolto coltivatore diretto accoglie ed incrocia i suoi occhi severi, mi fissa, mi riconosce, mi sorride, mi invita ad entrare e chiama, con voce benevola, ad allineare, su sgargianti telai, le «nerette» di foglie di tabacco essiccate. Un uomo abbronzato e dal fisco robusto di un incolto coltivatore diretto accoglie ed incrocia i suoi occhi severi, mi fissa, mi riconosce, mi sorride, mi invita ad entrare e chiama, con voce benevola, ad allineare, su sgargianti telai, le «nerette» di foglie di tabacco essiccate. Un uomo abbronzato e dal fisco robusto di un incolto coltivatore diretto accoglie ed incrocia i suoi occhi severi, mi fissa, mi riconosce, mi sorride, mi invita ad entrare e chiama, con voce benevola, ad allineare, su sgargianti telai, le «nerette» di foglie di tabacco essiccate.

Un uomo abbronzato e dal fisco robusto di un incolto coltivatore diretto accoglie ed incrocia i suoi occhi severi, mi fissa, mi riconosce, mi sorride, mi invita ad entrare e chiama, con voce benevola, ad allineare, su sgargianti telai, le «nerette» di foglie di tabacco essiccate. Un uomo abbronzato e dal fisco robusto di un incolto coltivatore diretto accoglie ed incrocia i suoi occhi severi, mi fissa, mi riconosce, mi sorride, mi invita ad entrare e chiama, con voce benevola, ad allineare, su sgargianti telai, le «nerette» di foglie di tabacco essiccate. Un uomo abbronzato e dal fisco robusto di un incolto coltivatore diretto accoglie ed incrocia i suoi occhi severi, mi fissa, mi riconosce, mi sorride, mi invita ad entrare e chiama, con voce benevola, ad allineare, su sgargianti telai, le «nerette» di foglie di tabacco essiccate. Un uomo abbronzato e dal fisco robusto di un incolto coltivatore diretto accoglie ed incrocia i suoi occhi severi, mi fissa, mi riconosce, mi sorride, mi invita ad entrare e chiama, con voce benevola, ad allineare, su sgargianti telai, le «nerette» di foglie di tabacco essiccate.

Un uomo abbronzato e dal fisco robusto di un incolto coltivatore diretto accoglie ed incrocia i suoi occhi severi, mi fissa, mi riconosce, mi sorride, mi invita ad entrare e chiama, con voce benevola, ad allineare, su sgargianti telai, le «nerette» di foglie di tabacco essiccate. Un uomo abbronzato e dal fisco robusto di un incolto coltivatore diretto accoglie ed incrocia i suoi occhi severi, mi fissa, mi riconosce, mi sorride, mi invita ad entrare e chiama, con voce benevola, ad allineare, su sgargianti telai, le «nerette» di foglie di tabacco essiccate. Un uomo abbronzato e dal fisco robusto di un incolto coltivatore diretto accoglie ed incrocia i suoi occhi severi, mi fissa, mi riconosce, mi sorride, mi invita ad entrare e chiama, con voce benevola, ad allineare, su sgargianti telai, le «nerette» di foglie di tabacco essiccate.

Un uomo abbronzato e dal fisco robusto di un incolto coltivatore diretto accoglie ed incrocia i suoi occhi severi, mi fissa, mi riconosce, mi sorride, mi invita ad entrare e chiama, con voce benevola, ad allineare, su sgargianti telai, le «nerette» di foglie di tabacco essiccate. Un uomo abbronzato e dal fisco robusto di un incolto coltivatore diretto accoglie ed incrocia i suoi occhi severi, mi fissa, mi riconosce, mi sorride, mi invita ad entrare e chiama, con voce benevola, ad allineare, su sgargianti telai, le «nerette» di foglie di tabacco essiccate. Un uomo abbronzato e dal fisco robusto di un incolto coltivatore diretto accoglie ed incrocia i suoi occhi severi, mi fissa, mi riconosce, mi sorride, mi invita ad entrare e chiama, con voce benevola, ad allineare, su sgargianti telai, le «nerette» di foglie di tabacco essiccate.

Un uomo abbronzato e dal fisco robusto di un incolto coltivatore diretto accoglie ed incrocia i suoi occhi severi, mi fissa, mi riconosce, mi sorride, mi invita ad entrare e chiama, con voce benevola, ad allineare, su sgargianti telai, le «nerette» di foglie di tabacco essiccate. Un uomo abbronzato e dal fisco robusto di un incolto coltivatore diretto accoglie ed incrocia i suoi occhi severi, mi fissa, mi riconosce, mi sorride, mi invita ad entrare e chiama, con voce benevola, ad allineare, su sgargianti telai, le «nerette» di foglie di tabacco essiccate. Un uomo abbronzato e dal fisco robusto di un incolto coltivatore diretto accoglie ed incrocia i suoi occhi severi, mi fissa, mi riconosce, mi sorride, mi invita ad entrare e chiama, con voce benevola, ad allineare, su sgargianti telai, le «nerette» di foglie di tabacco essiccate.

Squarci retrospettivi

Sia gli ammanni imputati, anzi or sono, al Presidente di quell'Istituto di ricerche nucleari, che le bustone della Lockheed, trovano dal fondo speice per armamenti italiani, più o meno subordinati alla Nato; la quale invero, abbonda di potenziale bellico americano. Forse a un Ministro, per sentirsi sollevato, bastava comunicare d'esterno quali erano le massime somme di cui parlavano, e si erano potuti stanziare, insomma qualche sennetio, meglio coprire a vantaggio... familiare. Altre nazioni hanno risolto prima questo stesso caso. x x x Conformemente, ecco come disse un avvocato nel 1934 al Tribunale Militare di Napoli, un milione fascista. «Quest'incidente ha preso il denaro dei biglietti della Lotteria di Tripoli, ma per curare la moglie malata! Contava riparo, appena avesse ereditato da una vecchia zia... Ma poi, a che serve il ricavato della Lotteria di Tripoli? Per Opere Assistenziali! Quale opera è assistenziale quando quella di chi salva la madre dei suoi figli? E' stata un'outsistence. Signori!!!...» Il camerata (per minore, comparso solo) ebbe condanna condizionale. x x x Manzoni ne i Promessi Sposi per escludere sentimento e dar risalto al cinismo, fa che l'incontro fra Lucia e Don Rodrigo capiti mentre costui va insieme al libertino Conte Attilio, col quale scommette di arrivare alla ragazza. Giusta distinzione ancora, che si giustifica, più fa abolire l'assenza di pudore degli associati giovinastri, che scorrazzano in macchina per perseguire violenze carnali. Diverso è colui che da solo cerca di abusare, dopo che sull'autostrada una donnetta l'ha pregato di concedere l'«autostop». x x x C'è chi ritiene che con la costruzione del ponte Regio Calabria-Messino si potranno meglio sensibilizzare i continentali della Sicilia e viceversa. Spiace che si trascurino le aspettative degli isolani e che si ironizzi su loro presunti costumi, specie in film di cattivo gusto. x x x Ne bastano all'occasione, le frasi: «Siamo tutti italiani fratelli e ci vogliamo un gran bene!». Certi nazionalismi spesso lasciano ponti malfermi. x x x Se uno dei querelanti, interrogato, ammette subito che la Contessa quel giorno rimase nella di lui casa, ma per lezione di lingua francese, il difensore dei querelati ironizzando, cercherà d'inficiare quanto asserito. Ma se la parte lesa tacerà, dovranno i convenuti provare che con la Nobildonna si stava avendo un gran bene! Contrariamente, la precisazione degli egredi, posta in ultimo, assume attendibilità. x x x Così interpretato il motivo per cui il Giudice a Roma nel processo agli Leon - Cederna, non permise «quelle domande». Vorremmo però che tali accortezze si ripetersero a favore di chi in Tribunale si presenta più debole. x x x Difatti, ecco uno sprovveduto nella cancelleria della Pretura: «Vorrei sapere a che punto sta una querela, sporta da mesi». Mi chiamo Placido Gallo. L'addetto (guardando tra i fascicoli) - Chi è l'attore? «Sono stato io nella prima giovinezza! Ma con chi quel mormoro deve vagliare arrivare?». x x x

ANNIVERSARIO

li, suonavano al pianoforte una lieve melodia di dolcezza, per te! Oggi abbraccio di lacrime! (Materdomini) Pina Iuliano

PERCHE'

Perché mi chiedi se ho coraggio? Eppure tu sai che il coraggio non è aver paura ma saperla su! (perare) Io non credo di saper vivere, ma so che siamo profondamente uguali e che dovremmo lottare per essere felici. Perché mi chiedi cos'è la vita? La vita è vivere per gli altri. Tu conosci la verità insegnala alla gente. Non chiederli perché, solo soltanto che quando amo sono felice. Amica, che tu possa vincere! (Materdomini) Pina Iuliano

PERCHE'

Perché mi chiedi se ho coraggio? Eppure tu sai che il coraggio non è aver paura ma saperla su! (perare) Io non credo di saper vivere, ma so che siamo profondamente uguali e che dovremmo lottare per essere felici. Perché mi chiedi cos'è la vita? La vita è vivere per gli altri. Tu conosci la verità insegnala alla gente. Non chiederli perché, solo soltanto che quando amo sono felice. Amica, che tu possa vincere! (Materdomini) Pina Iuliano

Il primo torneo nazionale di bocce "Città di Cava"

Il gioco delle bocce è tradizionale tra noi, perché da sempre specialmente nei pomeriggi estivi in tutte le campagne si raccoglievano operai ed agricoltori a giocare, magari attendendo il gioco a bicchieri di vino di commenda. Da dopo la seconda guerra mondiale, però, anche questo gioco si è ingigantito e le partite di bocce si disputano più lungo i sentieri, bensì sui campi ben levigati di sabbia che son sorti un po' dovunque nella nostra vallata, molti dei quali addirittura coperti per dar modo di giocare anche quando piove.

Uno dei complessi che sta all'avanguardia a Cava è il bocciodromo "Città di Cava" che, all'incirca, ha una decina di anni e si è ingrandito in località Tolomel, proprio al disopra del vallone, e sta in procinto di aumentare a quattro le corsie in un immenso complesso sportivo, grazie alla passione del presidente Prof. Mariano Morazzini e del dinamico organizzatore Vincenzo Armentano. I nostri giocatori sono tutti concorsi ed affermati in tutta Italia, e vanno raccogliendo ovunque soddisfazioni. Anzi hanno fatto più, hanno da quest'anno svolto proprio qui a Cava un torneo nazionale di bocce "Città di Cava", della cui organizzazione, l'artefice principale è stato Vincenzo Armentano, per onorare la memoria di Giovanni Trezza, fu il caposquadra e valente giocatore fu rapito troppo presto all'affetto dei familiari e degli amici.

Il Trofeo, consistente in un monumento di dimensioni ridotte, nel quale un giocatore in bronzo lan-

cia una palla mentre alle spalle la «vittoria» sorregge una corona di alloro, è stato donato dal figlio di Vincenzo Trezza per concorre alle degne onoranze del genitore.

Ben duecentotanta coppie di giocatori, provenienti da ogni parte, han partecipato a questo primo torneo e si sono incontrate ad eliminazione sui vari campi della Provincia, confluito poi nel pomeriggio a Cava per la finalissima. Ed il primo Trofeo è stato vinto proprio dai covesi e qui è rimasto. Urtine in gara si erano trovate di fronte le due squadre covesi della Città di Cava e Pistolesse, e per evitare discrepanza tra loro si sono accordate assegnandosi il primo ed il secondo posto in solida cordialità, sicché il Trofeo è stato per attribuzione alla squadra della Città di Cava, mentre gli altri primi dei vincitori sono andati alla Pistolesse.

L'iniziativa ha entusiasmato tutti, enti e cittadini e le coppe offerte sono state circa una quarantina. Vincenzo Armentano è rimasto veramente entusiasta di aver trovato tanta benevolenza, e ci tiene a ringraziare tutti, promettendo che l'anno venturo faranno ancora la cosa più in grande. Alla manifestazione conclusiva han presenziato con il Sindaco di Cava, il Vicepresidente della Regione Prof. Eugenio Abbrò, gli assessori comunali, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno, molte autorità cittadine ed una folla di pubblico che ha letteralmente gremito l'ampio capomonte di gioco.

«Canale 44» ha ripreso la cerimonia della consegna dei premi e la ha ritrasmessa nella stessa serata.

Il sacrestano di Pregiato

Ad anni 93, dopo circa un anno di sofferenza a letto, è deceduto l'ex sacrestano della Chiesa di Pregiato, Giuseppe Ferrara.

Nella sua lunga vita è stato sempre un uomo attivo, sereno, meticoloso, onesto, amante del lavoro della terra e del villaggio e per più di un decennio anche curatore di tabacco per conto dell'agenzia Tabacchi di Cava. Scalfati inserita ove era particolarmente conosciuta per di buon conoscitore della coltivazione di questa pianta. Ha sempre saputo infondere in tutti quelli che gli sono stati vicini le prediche virtù del suo nobile cuore. E' stato sempre un uomo affettuoso e amante della famiglia. Il 28 dicembre 1980, essendosi recato al servizio militare di leva a Messina, fu l'unico soldato del battaglione a salvarsi dal terribile terremoto che in quel momento era di sentinella alla casaforte della caserma. Proposto per la medaglia d'oro non gli fu concessa per negligenza dei superiori.

Nel periodo della guerra '15-18 servì la patria con amore e dedizione. Si prodigò sempre per gli altri. Durante un combattimento corpo a corpo con gli austriaci, come spesso mi raccontava, aiutava gli altri, maggiormente feriti, benché fosse ferito lui stesso alla testa e nonostante i richiami del sergente maggiore. Proposto per la medaglia d'oro non gli fu di nuovo concessa.

Quando gli fu conferita l'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto fu particolarmente entusiasta. Però si lamentava spesso dello Stato, il quale si ricordava della condizione dei combattenti, soltanto in particolari ricorrenze.

Fu sempre un uomo di fede profonda, devoto di S. Antonio di Padova e del SS. Rosario. La recitava con fervore quasi ogni giorno, anche nel periodo bellico '15-18, quando era in trincea. In quel l'occasione si costruì una corona del Rosario con un filo di spago, sostituendo per il posto dei coralli, i nodi fatti con lo spago stesso. Fu lui verso la fine del conflitto a riuscire a suonare per la prima volta non in forma ufficiale

la campanella che venne posta sul monte Castello. Questa sua passione si sviluppò maggiormente quando venne assunto prima come campanaro e poi come addetto al servizio della chiesa di Pregiato da M. Innocenzo Sorrentino di venerata memoria.

Rimosse al suo servizio per oltre 50 anni fino al 1968 quando a me incursione dovette ritirarsi per cagione di salute. Tutti gli anziani di questo villaggio lo ricordano ancora con molto affetto e simpatia. Nelle festività parrocchiali egli riusciva con il suo ritmo e armonioso delle campane a trasmettere all'intero villaggio quella gioia di cui infantile e quello entusiasmo che egli sentiva nel proprio animo.

E col suo prolungato delle campane riusciva a smuovere dalle cose anche quelle che erano rimaste alle manifestazioni parrocchiali.

Il sottoscritto nipote così lo ricorda agli amici e conoscenti.

Peppino Ferrara

Effetto BACKSTER

L'invenzione della percezione extrasensitiva tra uomo e pianta, iniziò nel 1966 e New York vive Backster spinto da uno di quegli strani impulsi che portano l'uomo a fare azioni irrazionali, applicò gli elettrodi di un poligrafo ad una pianta di Dracena. Il poligrafo sostanzialmente è un misuratore di resistenza elettrica: ora Clive Backster voleva vedere la reazione della pianta registrata dal poligrafo nel momento in cui onnificava la pianta. Lo strumento registrò un breve ma intenso stimolo emotivo. Backster incuriosito dalla inaspettata reazione continuò i suoi esperimenti per convincersi che le piante in effetti fosse soggetta a stimoli provati, e mise una foglia di Dracena nella tassa del suo caffè bollente: il poligrafo non segnò alcuna reazione. Studiò il problema per alcuni minuti e poi decise che avrebbe provato a bruciare una foglia, ma non appena nella sua mano apparì l'immagine della fiamma, non ebbe neanche il tempo di fare il gesto con la mano di prendere i famigerati che il penna del poligrafo segnò uno scatto verso l'alto. Che la pianta avesse letto nel pensiero? Pare di sì, perché, anzitutto i suoi successivi esperimenti nella sua mano, formulò in grado di dimostrare non solo facoltà telepatiche, come la volta che buttò dei gamberi vivi in un pentolino di acqua bollente, e la pianta collegata al poligrafo in u-

na stanza ottigiva emise una vibrazione emotiva registrata dal poligrafo, ma anche di distinguere tra un misterioso ma intenzione vera da una simulata.

Un ingegnere giapponese, Ken Hashimoto, servendosi di apparecchiature elettroniche sensibili, è riuscito a tradurre gli impulsi di un coactus in suoni acustici. Personalmente ha realizzato anche una degli esperimenti con un poligrafo di molte prestazioni che ha avuto risultati soddisfacenti.

I lettori che hanno pratica di elettronica, e conoscono la cosiddetta macchina «Kirlian», possono portare esperimenti in possesso tra poligrafo e macchina «Kirlian», a nuovi tipi di ricerca, e forse scoprire nuove fonti energetiche.

(Grobhuthwer - D) Davide Bisognio

O SCIUOMO (Ai romantici di ieri...)

«A mill'anne scenne 'o sciuomo pe' 'sti site d' a muntagna! Sempe altero ntoti' ghiorno semperno 'a' compagna!... Si'acqua chiara co serpeja mormuliano scenne e canta! Chino 'e stelle 'a coglie sbrenne mentre 'a luna soglie e ammantò... Ma che frase scotta 'o sciuomo mormuliano pe' 'sti site!... Ride 'a sole, vase 'a luna, son'ammore, e vuje durnite...! Adolfo Mauro

Da NEW YORK

Caro Mimi, credo che ti faccia piacere conoscere un po' la ricchezza degli Stati Uniti. Dopo mezzo secolo in questa terra mi sono recato nel centro del paese ed un ricco ricevimento dalla signora Marjane Chomley, padrona della bella Torre Civita di Ravenna. Questa signora vedova è padrona di un quotidiano di 50.000 copie nella sua cittadina natia di Champian, nello Stato di New York, dove vive all'anno con i suoi figli «cockpit» nella casa paterna, a Ravenna e in una sontuosa villa a Palms Spring, California ove ha per vicini tutti gli artisti importanti di Hollywood. In quest'occasione una metà dei 472 invitati vennero da tutte le parti degli Stati Uniti. Da New York dista 1.500 Km.

Il giorno dopo la festa ci venne a fare visita una coppia americana di 40 anni, e andammo a casa loro, una bella villa moderna nel cuore agricolo ove specializzano in granturco e soya. Ho avuto occasione di visitare i depositi, i Silos, e visto raccogliere il granturco e il soya. Per darti un'idea dell'immensità della raccolta si tratta di 8,8 miliardi di bushels (2 miliardi e mezzo di quintali); 2 miliardi bushels di soya (800 milioni di quintali).

I padroni del terreno sono tutte persone da bene, ricchi, laureati in agricoltura. Una metà badano direttamente agli affari e l'altra metà preferisce la Mezzadria. Con gran macchinari si semina la prima settimana di maggio e non c'è altro da fare fino alla raccolta quando un'altra settimana di lavoro con macchine è sufficiente. Questa zona piatta, grande quanto un'intera nazione Europea, dà annualmente 20 miliardi di dollari, su 200 milioni di anni coltivati, pari a circa 100.000.000 di ettari. Si tratta di una ripetizione annuale di una fortuna di questi agricoltori. A visitatori nelle loro case si vede che sono in gamba, vestono bene per pranzo, e d'inverno vanno a godersi il sole perché questa zona non è freddissima.

Mi fanno ridere quando gli svizzeri, i tedeschi ed i giapponesi si fanno grandi col colore della loro valigia. Solo il nostro granturco potrebbe annientarli. Saluti affettuosi. (New York) Giuseppe Vitagliano

liardi e mezzo di quintali; 2 miliardi bushels di soya (800 milioni di quintali).

I padroni del terreno sono tutte persone da bene, ricchi, laureati in agricoltura. Una metà badano direttamente agli affari e l'altra metà preferisce la Mezzadria. Con gran macchinari si semina la prima settimana di maggio e non c'è altro da fare fino alla raccolta quando un'altra settimana di lavoro con macchine è sufficiente. Questa zona piatta, grande quanto un'intera nazione Europea, dà annualmente 20 miliardi di dollari, su 200 milioni di anni coltivati, pari a circa 100.000.000 di ettari. Si tratta di una ripetizione annuale di una fortuna di questi agricoltori. A visitatori nelle loro case si vede che sono in gamba, vestono bene per pranzo, e d'inverno vanno a godersi il sole perché questa zona non è freddissima.

Mi fanno ridere quando gli svizzeri, i tedeschi ed i giapponesi si fanno grandi col colore della loro valigia. Solo il nostro granturco potrebbe annientarli. Saluti affettuosi. (New York) Giuseppe Vitagliano

Il convegno Città della Cava tra i radioamatori

Promosso dall'Associazione Cavesse dei Radioamatori Italiani si è qui svolto il «Convegno Città della Cava tra i radioamatori di tutta Italia», che sono 20.000, dei quali 116 sono quelli che operano per via satellite. I radioamatori di tutta Italia sono divisi in 15 «adrenali» ARI. Per la città di Cava è intervenuto il Sindaco Ign. Sammarco, il quale ha rivolto un fervido saluto ai convenuti; vi era altresì il presidente nazionale dell'ARI, dott. Rosario Vollarò, il presidente della Sezione locale, Vincenzo Salano, ed il Presidente della nostra Azienda di Soggiorno Avv. Enrico Salano, nonché i concorsi radioamatori e radioattici venuti da ogni parte d'Italia. La relazione introduttiva è stata tenuta dal Dott. Domenico Maruto, valeroso medico, il quale si è mostrato altrettanto valeroso nel campo della radiotrasmissione a cui si è dedicato per pura passione e per l'occupazione dei suoi liberi momenti. Interessantissimo è stata la proiezione di diapositive dei satelliti artificiali lanciati nello spazio per far da tramite alle radiotransmissioni intercontinentali dei radioamatori.

Durante la manifestazione sono stati consegnati i premi ai vincitori del concorso «Città della Cava» organizzato dall'Associazione Cavesse, in concomitanza con la Festa di Castello per i collegamenti con le radiotransmissioni di Cava e della provincia di Salerno. I due primi premi sono consistiti in un «tramboniere» d'argento (Km. 1,5) ed uno di bronzo, modellati dal Capt. Ar. Enzo Baldi. Ben trentacinque coppe sono state assegnate agli altri premiati, ed è tutto insieme con i diplomi di attestazione ed un piccolo drappo dell'ARI di Cava. Piccoli trambonieri d'argento sono stati assegnati al Presidente Nazionale dell'ARI e ad altri prestigiosi radioamatori, nonché al Prof. Eugenio Abbrò, vicepresidente della Regione Campania, che ha avuto parole di om-

maggio per i radioamatori ed ha promesso l'interessamento della Regione, nonché al Sindaco di Cava, all'Avv. Apicella ed al vicesindaco Avv. Panza. La carolina di vulgare del Concorso riprodurre la battaglia della Cava del 1799, dipinta dal M. Clemente Turi su una parete della sala di rappresentanza del nostro palazzo municipale. Complimenti ai radioamatori covesi e l'augurio che la loro iniziativa possa durare negli anni.

PROFUMO DI DONNA

«Alle carissime amiche Lucia e Susanna ossia capelli lusi e riccioli sciolto»

Profumo del tuo amore
Profumo della tua pelle
Profumo dei tuoi jeans
Profumo del tuo sorriso
Profumo delle tue sigarette
Profumo delle tue lettere,
Profumo di saponette
Profumo dei tuoi seni
Profumo dei tuoi pensieri
Profumo dei tuoi dischi
Profumo dei tuoi peccati
Profumo delle tue bugie
Profumo delle tue pazzie
Profumo delle tue gonne
Profumo delle tue cene
Profumo del tuo seno
Profumo delle tue lavande
Profumo delle tue sogni
Profumo dei tuoi bagni
Profumo del tuo sapone
Profumo del tuo colore
Profumo delle tue lettere
Profumo delle tue battaglie
Profumo dei tuoi abissi
Profumo dei tuoi sentimenti
Profumo dei tuoi tormenti
Profumo dei miei tradimenti
Profumo dei tuoi colori
Profumo dei tuoi anelli
Profumo dei tuoi ori
Profumo del tuo cuore
Profumo di donna
Profumo di la piccola donna.
(Mercofilano) Alberto Maletta (Napoli)

L'ATTESA

Dagli occhi miei sovente qualche lacrima riga il pallido viso. Mi guardo intorno e un vuoto in cuore sento. Rivedo ai vetri d'un balcone un'ombra, l'ombra d'una donna; che guarda giù in strada, come spiasse nel buio della notte. Dalla via solitaria ode dei passi: è lui? no! E un pensiero notturno m'assale ancora: Bacco ancora inneggia e piano s'allontana. Ancora dei passi, dei passi affrettati che si dileguano nell'oscurità. L'alba è vicina, sennalente spegne il suo lume. Di nuovo dei passi: si erge dai vetri, scorge un viso, ode una voce: Mamma... Aprì, sono io. Solo adesso, il cuore suo è in pace e s'addormenta felice. Fuori il sole già la capolino e colore la città.

La città che si sveglia senza sapere niente dell'ansia, dell'ansia d'una mamma che ha trascorso la notte, dietro ad un balcone, in attesa del suo amore. Dagli occhi miei sovente copiose lacrime rigano ancor più le rughe del mio viso. Mi guardo intorno e un vuoto in cuore sento. Chiamare ancor vorrei: Mamma... Aprì - sono io. (Vittorio Stela)

Vittorio Stela

Villeggianti al Victoria

Hanno villeggiato nell'Hotel Victoria di Cava de' Tirreni durante la scorsa estate: Oscar Schmidt Asperger (Germania); Pigiasso Brizio, prof. Pigiasso Brizio, comm. prof. Bartolomeo Pigiasso Napoli; dott. Maurizio Rocà e Rosa De Benedicis da Roma; Fritz Bohm e Herbert Muller da Bonn; Isola Mauri da Roma; Juan Gonzalez e Patrizia dall'U.S.A.; Joseph Marino da New York, Marchese Napolitano D'Amato e Rosaria da Napoli; dott. Ottavio Lucia Pociello da Salerno, Georges Popadakis da Atene, ing. comm. Vito e Eugenia La Sala da Napoli, comm. Adelchi e Dolores Tocco da Milano, Argia Gallotti Conza e Rossella da Napoli, dott. comm. Bruno Sergio (Ingegnere), Anna D'Elia da San Paolo, Brasile, dott. comm. Mario e Vera Eglio da Milano, comm. raq. Genaro e Clelia Coppa da Napoli, comm. Ernesto e Patrizia Parziale da Napoli, Eva Vassetti da Napoli, dott. Angela Fassatore da Napoli, ing. Giovanni e Annunziata Bisogno da Roma, Lidia Acquafredda da Viareggio, Isola Granel-

li e figliuola Andrea Liliano, cav. Luciano Perruzzi e famiglia da Empoli, Roger Annich Pennac e Micheline da Brest (Francia), dott. Luigi e Gina Ciolanica, Cristiano Renato Ciolanica, dott. Italo e Anna Maria Camorinelli da Como, Amelia e Maria Cioffi da Napoli, dott. Antonio Pascoli e dott. Mario Pagliaro da Roma, Maria Pia Pilati da Roma.

Anche per il torneo internazionale di Tennis femminile organizzato dal Social Tennis Club e Azione di Soggiorno di Cava de' Tirreni sono state ospiti del Victoria: Viviane Lovers (vincitrice del torneo), Marie Leduc, Margaret Relli, Alvarez De Mon, Monica Olabari, Patricia Summer Medras, Claudia Brulet di Tenna, Claudia Monteiro Corneiro, Rosemary Evans, Renée Boud, Sabina Simmons e Madeline Rose, Cristina Robinson, Sylvia Provost, Perrine Dirlet, ed infine graditi ospiti anche Liana Orfei e la sua troupe.

Un cordiale saluto alle gentili famiglie Jimenez e Guillon da «Le Bulet di Leagnan» Francia che hanno trascorso la loro vacanza soggiorno accompagnate dalle loro figlie: le Mies Valérie e Catherine, che sono volute ritornare in questa cittadina dopo la riuscita gita scolastica e turistica dello scorso febbraio, organizzata dai professori del Liceo «Montagne» di Bordeaux. Le due signorine hanno fatto da Cioffo, per un'occasione, le gentili le bellezze orologiche balneari a sud di Napoli prendendo però il soggiorno nella nostra cittadina.

VARIE

La città di Foligno indice per il prossimo anno la seconda edizione del premio «Il Balocco d'Oro» organizzato dal Prof. Emanuele Verdura (Viale Flavio Quintavalle, 1-A Foligno) al quale vanno inviati gli elaborati entro il 15 Febbraio 1979.

Il concorso comprende poesie, libri ed entro il 75 ed il 79, raccolte, testi preferibilmente di argomento umbrino, commedie, tragedie e drammi ad atto unico. E' fissata anche una tassa di partecipazione. I premi consistono in baccelli d'oro e di bronzo, ed eventualmente in coppe ed altri regali.

I nostri concittadini trapiantati ad Olmetto, frazione di Cisterna di Latina, hanno festeggiato la Madonna dell'Orto, nostra e loro Patrona, il giorno 1 Ottobre. Con il terzo anno in cui la piccola originaria cappella è stata elevata a parrocchia, una importante iniziativa è stata così realizzata, quella dell'impianto per la riproduzione elettronica del suono delle campane che è mezzogiorno ed all'ave fa sentire la sua voce per tutto Olmetto. Da parte nostra sempre complimenti ed auguri al Comitato che cerca di far sempre progressi.

Il concittadino Vittorio Mazzotta che risiede a Milano ed è stato qui per la commemorazione dei defunti, inviò a nostro mezzo i suoi affetti ai covesi amici, ed essi che non è cosa buona lo sperare che faccia tutta la civica amministrazione, ma i primi turisti gelosi della pulizia della città debbono essere gli stessi cittadini evitando di imbroattare e di insudiciare con l'immondizia le strade e gli angoli dei piazzali.

Suor Piermilio Ferraro è stata insieme con un'altra suora a venire in Torino la Sacra Sindone, ed ha avuto il pensiero di ricordarsi di noi. Ricambiando a lei ed alla consorella i fervidi saluti. In Via Vittorio Veneto n. 176 Leonilda Piva ha aperto un nuovo negozio di generi sanitari per bambini. Ne diamo con simpatia l'annuncio per la cordialità del gestore James (Gims).

ECHI e faville

In ricordo di ANTONIO RAITO

Non sono abituato a misurare il tempo e non ricordo con esattezza quando ho lasciato il nostro carissimo amico Antonio Raito che è stato uno dei più assidui collaboratori e sostenitori del nostro giornale; voglio pensare che il caro don'Antonio ci ha lasciato da poco, perché, nonostante la dipartita è più remota, io l'ho sentito sempre vicino, l'ho sentito sempre con me, vivo ancora, come se ancora stesse in mezzo a noi.

Voglio ricordare su queste pagine la buona anima di don'Antonio perché gli sono stato amico e perché mi è stato sincero e affettuoso amico; voglio ricordarlo perché era un galantuomo, perché era un uomo onesto; voglio ricordarlo perché, galantuomini della terra di Antonio Raito ve ne sono pochi e vanno man mano scomparendo in quest'epoca di materialismo.

Antonio Raito era un esempio di bontà e di rettitudine, aveva la virtù di essere un altruista; era modesto e semplice, la sua vita era per la famiglia, che egli amava immensamente, e la sua passione era il lavoro.

Voglio ricordare un episodio che ancora oggi mi commuove, e cioè che Egli volle che lo collaborassi a «Il Castello», perché voleva che «Il Castello» diventasse un giornale interessante a cui tutti i buoni collaboratori, e mi invitò a mandare miei scritti; ricordo che, con immenso mio piacere, egli offrì la mia collaborazione al giornale e perché voleva molto bene anche al «V. Avv. Apicella» e il suo sogno era anche quello che il giornale del Caro don'Antonio, nel stato buono anche in questo, attraverso il

amore per il Tuo giornale ho dimostrato l'amore per il Tuo paese e, come vedi, sei accontentato, il giorno si è affrettato anche all'Estero e piace, ad esso non mancherà la mia modesta ed utile collaborazione che Tu vorresti.

(Napoli) Remo Ruggiero

x x x

Si è spento in Salerno il Comm. Carlo Vincenzo De Cristoforo, Generale di Corpo d'Armata R.O. a riposo, padre di Carlo in Marturicelli e vedovo di Anna Santoro, figlia dell'indimenticabile Prof. Francesco e sorella di Alberto Santoro, i quali lo ricordano a noi ed a quanti lo conobbero e lo stimarono. Condoglianze.

Alcuni ragazzi considerati si divertono a gettare di nascosto sotto ai portici dei pallini di piombo in faccia alla gente durante le ore serali. Sere fa uno di questi pallini ruppe un cristallo degli occhiali di un malcapitato passante. I ragazzi in cuor loro e non visti si sbellettano dalle risate. Ma io penso bene, perché uno di questi minuscoli proiettili può anche colpire un occhio a qualche disgraziato.

Una nuova radiotrasmittente è sorta da qualche mese a Cava soprattutto per l'entusiasmo dei giovanissimi. La stazione è dell'Associazione Italia Cultura e Sport e trovasi in Via Aragona (s. S. Arcangelo). La lunghezza d'onda è di 93.000 Mc. Presidente dell'Associazione, cavese è Alfredo Ronchetti. Alta nuova emittente rinnoviamo i nostri auguri di prosperità!

Il ristorante di donna Titina

Questo ristorante, abbastanza civettuolo e centralissimo fu aperto nei primi di questo secolo da don Antonio Alifan e dalla moglie donna Titina Esposito, ed ebbe la sua prima sede sull'ora Corso Umberto I nel basso del fabbricato oggi attualmente v'è il negozio di elettricità Ferrioli.

Sul principio il locale ebbe buona fortuna perché i gestori, provenienti dalla provincia di Napoli avevano fama di essere degli ottimi cuochi.

La sala da pranzo trovò posto a sinistra dell'androne di ingresso ed era divisa dal Corso da una bassa balaustra in cemento, mentre la cucina era a destra.

Anche questo locale ospitò tutte le compagnie di riviste e di operette che vennero a Cava in quell'epoca ad esibirsi nella Sala Umberto, nel Mascotte e nel Moderno poi Modernissimo; ed i vivaci dell'epoca trovarono che «faceva molto conquista» farsi vedere nei locali di donna Titina e consumare i pasti nelle ore più insolite.

E donna Titina di più, don Antonio un po' meno, accoglievano gli avventori con molto garbo, molta pazienza... molta tolleranza.

Al primo ed unico piano della stabile vi era l'alberghetto annesso al ristorante. Poi i proprietari dell'immobile trovarono più redditizio dare in locazione lo stabile a più inquilini con diverse attività, e così il ristorante di donna Titina dovette levar le tende e passare così altrove.

Altrove significa all'attuale Della Corte di fronte all'altale cinesco.

+ Mario Di Mauro

Calcolo equo canone

Lo studio tecnico Accarino alla via G. Marconi, 34 (tel. 841936) è a disposizione della gentile clientela per la determinazione dell'equo canone ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 gen. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI
con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Enciclopedia Universale Rizzoli-Larguense

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Bonicassa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), Tel. 845761.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10 mila mensili.

Il Portico

in permanenza opere di: Attardi

Bartolini - Canova - Carani - Carotenuto - Dol Bos - Enrie - Gecione - Gattuso - Levi - Lifoni - Mancini - Merelli - Onicelli - Pavelli - Porzano - Purificato - Orsiglia - Quarta - Senogallini - Trecani - Vespianti.



OSCAR BARBA
concessionario unico

Fabbriche avvilgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANGUICI (SA) - Tel. (089) 878099
Agenzia N.1 SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

sulla strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA - GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angeli - Via della Libertà - Tel. 841700)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Suroco - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO - SERVIZIO NOTTURNI

All'Agip: una sosta tra amici!

AGIP



Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI

— VASTO ASSORTIMENTO —



TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

34013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841365 - (849000 abir.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI AL BERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31-3-1978 L. 65.604.866.693

PRESIDENTE: Prof. Daniele Calazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio,

Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (specie prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 231 (telef. 841139)

Vernici al dattilografio ad ogni imprenditore

Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Majorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti - Tutti i confort — Ampi giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

e banchetti — Tutti i confort — Ampi giardini

Guaste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione Depositi - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via S. Sorrentino n. 6
IO DOORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843209

CAVA DEI TIRRENI

Qualità — Rapidità — Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geon. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via D. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale
esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della
edilizia e dell'arredamento

Aggiungono

non vogliono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montatura per occhiali

della migliori marche

lenti da vista

di primissima qualità

ISTITUTO OTICO DI CAPUA